



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Massimiliano Stefanelli *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
23 maggio
ORE 21

Sabato
24 maggio
ORE 17.30

PROGRAMMA

Giuseppe Verdi

(Roncole di Busseto 1813 – Milano 1901)

Aida, sinfonia (1872)

Durata: 13'

Massimiliano Stefanelli

(Roma 1964)

Fantasia per orchestra dall'opera "Jone, ossia L'ultimo giorno di Pompei"
di Errico Petrella (prima esecuzione assoluta)

Durata: 17'

...

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Votkinsk, Urali, 1840 – Pietroburgo 1893)

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante, Allegro con anima

Andante cantabile con alcuna licenza, Moderato con anima, Tempo I,

Andante mosso, Allegro non troppo, Tempo I

Valse (Allegro moderato)

Finale (Andante maestoso, Allegro vivace, Molto vivace, Moderato assai e molto maestoso)

Durata: 50'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Nel novembre del 1869 il Kedivè d'Egitto, in occasione dell'apertura del canale di Suez, decise di far costruire un teatro nuovo e chiese la composizione di un'ode celebrativa a Verdi che rifiutò suggerendo la rappresentazione di *Rigoletto*. Il Kedivè non abbandonò però la speranza di avere una composizione nuova e ricorse all'aiuto dell'egittologo Auguste Mariette che propose un soggetto egizio. Non fu facile convincere Verdi che, dopo molta insistenza, soprattutto di Camille Du Locle, scrisse: «Ho letto il programma egiziano. È ben fatto; è splendido di *mise en scène*, e vi sono due o tre situazioni, se non nuovissime, certamente molto belle. Ma chi l'ha fatto? Vi è là dentro una mano molto esperta abituata a fare, e che conosce molto bene il teatro. Sentiremo ora le condizioni pecuniarie dell'Egitto, e poi decideremo». Si andò così avanti e il libretto fu realizzato da Antonio Ghislanzoni. Tutto era pronto ma la *première* dovette essere ritardata in quanto le scene e i costumi si trovavano nei magazzini dell'Opéra in una Parigi sotto assedio dei Prussiani. Il teatro fu inaugurato con *Rigoletto* e soltanto il 24 dicembre 1871 *Aida* debuttò con strepitoso successo al Teatro Khediviale del Cairo diretta da Giovanni Bottesini. Per la prima italiana, avvenuta alla Scala l'8 febbraio del 1872, Verdi, probabilmente su proposta di Ricordi, compose, in sostituzione del preludio, una sinfonia, che, però, dopo una prova diretta da Franco Faccio, non fece eseguire. La "prima" toccò così a Toscanini, in un concerto con la NBC Symphony Orchestra il 30 marzo 1940. La Sinfonia pensata da Verdi per *Aida* «sboccia dal preludio originale» (Budden), distaccandosene all'ultima ca-

denza, e presenta, nella parte iniziale, due temi particolarmente significativi, quello di *Aida* che si segnala per la sua scrittura cromatica, e quello dei sacerdoti, che, usato nel secondo atto per il coro *Della vittoria*, diventa assoluto protagonista nella *scena del giudizio*. In questa sinfonia *pot-pourri* si ascoltano, poi, anche in nuove vesti orchestrali, altri temi tra cui quello di *Numi pietà*, del terzetto del primo atto e del coro dei sacerdoti nella forma in cui ricorre nel finale del secondo atto, ma qui strumentato con i fagotti, i violoncelli e i contrabbassi.

...

Coetaneo di Verdi e allievo a Napoli di Nicola Zingarelli, Errico Petrella (Palermo 1813 – Genova 1877) manifestò sin da giovanissimo il suo talento musicale. All'età di 15 anni, quando era ancora studente, fece rappresentare in un piccolo teatro della città partenopea, la sua commedia per musica *Il diavolo color di rosa* ottenendo un vivo successo. Questa rappresentazione gli costò però l'espulsione dal Conservatorio, dal momento che aveva contravvenuto ai consigli di Zingarelli che gli aveva espressamente proibito di fare il suo debutto in teatro prima che avesse completato gli studi. Nel 1843 il compositore palermitano si ritirò dalle scene per farvi ritorno nel 1851 al Teatro Nuovo di Napoli con *Le precauzioni*. Fu quest'opera la prima a circolare fuori Napoli e a guadagnarli le attenzioni del San Carlo dove, nel 1852, fu rappresentata *Elena di Tolosa*. Il talento di Petrella attirò l'attenzione dell'editore Francesco Lucca, ansioso di contrapporre un compositore di

punta per la sua casa editrice, a Verdi, le cui opere erano pubblicate da Ricordi. Se la fama conseguita da Petrella non è certo paragonabile a quella del Bussetano, non si può negare che le sue opere dagli anni 50' dell'Ottocento fossero tra le più rappresentate. Tra queste va ricordato *Marco Visconti* che, rappresentato al San Carlo nel 1854, fu ripreso alla Scala per la quale Petrella, nel 1858, compose poi *Jone ossia L'ultimo giorno di Pompei*, su libretto di Giovanni Peruzzini tratto da *Gli ultimi giorni di Pompei* di Edward Bulwer Lytton. Alla prima rappresentazione, scaligera, con un cast di altissimo livello, *Jone* ottenne un grande successo testimoniato dalle 21 repliche; un successo che superò i confini italiani fino al 1924, anno dell'ultimo allestimento a Palermo. L'opera cadde in una forma di oblio dal quale fu sottratta nel 1981 a Caracas. Concepita da Massimiliano Stefanelli come un omaggio alla città di Palermo e alla Sicilia in generale, la *Fantasia* odierna è strutturata in due parti, di cui la prima è incentrata su un'ampia rielaborazione della marcia funebre del quarto atto dell'opera che, entrata stabilmente nel repertorio delle bande che la eseguono in occasione di funerali o durante il periodo della Settimana Santa, è qui presentata insieme con il tema dell'introduzione del duetto del finale del secondo atto e quello di Arbace del quarto. La seconda parte della fantasia è occupata dalla sinfonia, scritta, dal punto di vista formale, secondo la struttura di quelle rossiniane con un'introduzione lenta (*Andante sostenuto*) a cui segue un *Allegro*, in forma-sonata, privo dello sviluppo, ma con il crescendo alla fine dell'esposizione. In essa sono utilizzati alcuni dei temi principali dell'opera a partire da

quello della celebre marcia funebre all'inizio dell'*Andante sostenuto* che cede il posto al bel tema della cabaletta *Oh, perdonami! Tua schiava* del duetto tra Arbace e Jone del quarto atto, che qui assume una forma eterea perché presentato dai violini nel registro acuto. I due temi dell'*Allegro* sono tratti rispettivamente dal finale dell'opera (*Se a noi la sorte - lo vieta in vita / congiunti in morte - saremo almen!*) e dalla stretta del Finale del primo atto (*Non lusingarti*).

Composta tra il 30 maggio e il 26 agosto 1888, la *Quinta Sinfonia* di Čajkovskij costituisce il secondo atto della cosiddetta *trilogia del destino* e si pone in relazione con la *Quarta* che ne rappresenta il primo e con la *Sesta*, la celebre *Patetica*, che corrisponde a quello conclusivo, il terzo. Tema conduttore delle tre Sinfonie è il destino che incombe spesso sulle vicende umane con esperienze drammatiche di cui fu protagonista, suo malgrado, lo stesso compositore. Dedicata a Theodor Avé-Lallemant, musicista influente molto vicino alla Società Filarmonica di Amburgo ed eseguita, con un'ottima accoglienza del pubblico, ma non della critica, sotto la direzione dell'autore per la prima volta a San Pietroburgo il 17 novembre 1888, la *Sinfonia n. 5* segue un programma interiore, che il compositore negò ufficialmente di avere utilizzato, quando ne parlò con il Granduca Konstantin Konstantinovič. Ciò, tuttavia, appare in contrasto con quanto si può leggere in un'annotazione diaristica ritrovata in seguito tra gli abbozzi: «Programma del primo movimento: Introduzione. Intera sottomissione al Destino o, il che è lo stesso, agli imperscrutabili disegni della Provvidenza».

Non si conoscono le ragioni profonde che indussero Čajkovskij a non rendere esplicito il contenuto del programma che, in realtà, sembra contraddetto almeno in apparenza dalla musica e in particolar modo dal fatto che il tema iniziale, con il quale è rappresentato il Destino, inizialmente esposto in *minore*, si evolve positivamente nel Finale in *maggiore*.

Il primo movimento, in *forma-sonata*, si apre con un *Andante* che realizza perfettamente le parole del programma grazie al celeberrimo tema del Destino, esposto dai clarinetti nel registro grave, la cui struttura mostra un'evidente origine russa soprattutto nel disegno discendente. L'atmosfera funerea di questo esordio sembra modificata nell'*Allegro con anima*, nel quale, secondo il programma già citato, il compositore cercò di rappresentare «Mormorii, dubbi, lamenti, rimproveri contro XXX» [nel testo sono indicate tre croci ndr.]. Ciò si realizza nella prima idea tematica dove il *tema del destino* è variato con disegni ascendenti che intendono mostrare una forma di reazione alla sua inesorabilità, ma una seconda idea tematica dolente, che ricorda lontanamente la seconda frase del tema dello *Scherzo* della *Quinta* di Beethoven, considerata anch'essa "Sinfonia del destino", riconduce l'ascoltatore alla situazione iniziale. «È possibile trovare la pace nella fede?» Questo è l'interrogativo che il compositore si pone nel secondo movimento *Andante cantabile, con alcuna licenza*. La grande libertà agogica e ritmica, che aveva contraddistinto il primo movimento, caratterizza anche questo *Andante* in cui il compositore cerca nella fede, alla quale non riesce o non sa aggrapparsi, una ragione di vita destinata a rivelarsi illusoria. Se

nella prima sezione del movimento la fede sembra garantire un momento di serenità, nella seconda l'irruzione del *tema del destino*, declamato con forza dagli ottoni, ne sancisce lo scacco. Per quanto illusoria, la possibilità di una fuga dal destino incombente e terribile sembra l'unica ancora di salvezza per il compositore che nel terzo movimento, *Valse (Allegro moderato)*, si affida alla danza, ma ecco che di nuovo il *tema del destino*, esposto dai clarinetti e dai fagotti, si insinua e turba l'apparente serenità del valzer che tende a ricoprirsi di un sia pur tenue velo di tristezza. Quest'apparente serenità, nel quarto movimento, viene definitivamente sopraffatta dal crudele destino con il suo tema che apre e chiude questo Finale dai toni drammatici e, al tempo stesso, rabbiosi. Il doloroso *Andante maestoso* introduttivo è dominato dal *tema del destino* che in un drammatico crescendo finisce per coinvolgere tutte le sezioni dell'orchestra, dagli archi ai legni e agli ottoni, assumendo ora toni dolenti con i primi, ora drammatici con gli ultimi. Nel primo tema del successivo *Allegro vivace* al dramma si unisce la rabbia ben espressa dai violenti accordi strappati degli archi, la cui "ferocia" sembra mitigata dal dolce secondo tema affidato ai legni in un continuo contrasto che caratterizza tutta la Sinfonia e conduce alla definitiva vittoria del destino. Tale vittoria è sancita dalla travolgente *stretta* finale, dove appare il primo tema del primo movimento che, privo di ogni maschera seduttrice e ingannatrice, rivela la sua forza tragica, nonostante il *tema del destino* avesse precedentemente assunto un'insolita veste in maggiore che sembrava, in modo ingannevole, far intravedere all'ascoltatore una sua possibile sconfitta.

Massimiliano Stefanelli direttore



Ha compiuto i suoi studi musicali in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Dopo gli esordi come assistente di Spiros Argiris – fondamentale sodalizio durato per tutta la vita del Maestro greco – e di Alain Lombard, altra figura determinante per la sua formazione artistica, dal 1990 si afferma rapidamente, alla guida di orchestre nei teatri di tutto il mondo, tra cui il Metropolitan di New York, dove è assistente di James Levine.

Nel 1993 Stefanelli esordisce nell'opera con *Falstaff* di Verdi. Da allora ha affrontato gran parte del repertorio classico, romantico e tardo romantico, sia operistico che sinfonico, principalmente italiano e tedesco, mantenendo un legame continuo con la produzione contemporanea.

Numerose sono le orchestre che ha guidato, tra cui la CBSO (City of Birmingham Symphony Orchestra), l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, la Montreal Symphony, la Filarmonica di Bonn, la Israel Symphony Orchestra, la English Chamber Orchestra (con la quale ha inciso per la Channel Classics l'integrale dei concerti per flauto di Mozart), la Qatar Philharmonic (di cui è stato Direttore Principale), la Spoleto Festival Orchestra, la Charleston Symphony, la Toronto Symphony, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona e l'Orchestra Sinfonica della Fondazione "Arturo Toscanini" ed è stato

ospite, a partire dal 1990, dei più importanti teatri italiani e internazionali (fra gli altri Washington, Milano, Mosca, Roma, Firenze, Tel Aviv, Genova, Bonn, Siviglia, Napoli, Madrid, Catania, Cagliari, Santander, Parma, Piacenza, Ravenna, Modena, Ferrara, Bari).

Dal 1993 al 1996 è stato Vicedirettore Artistico del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto e, nel 1996 e nel 1997, è stato Direttore Musicale della serie di concerti Intermezzi dello Spoleto Festival USA, laboratorio di interpretazione musicale che ha visto esibirsi, a fianco di importanti artisti chiamati da tutto il mondo, giovani talenti da lui appositamente selezionati. Attualmente ricopre la carica di Direttore Artistico e Direttore Musicale dell'Istituzione "Fondazioni all'Opera" che promuove e realizza le attività Liriche dei teatri di Abruzzo e Marche.

Nel 2001 hanno iniziato a collaborare con Franco Zeffirelli a cominciare dalla celebre *Aida* (edita in DVD da RAI Trade) con la quale si sono aperte a Busseto le celebrazioni per i cento anni della morte di Giuseppe Verdi, quindi *La traviata* nell'anno successivo. Entrambe le produzioni, spesso in tournée nei teatri di tutto il mondo. Ancora *La traviata*, questa volta con la regia di Graham Vick, è stato il titolo con il quale ha debuttato con la Birmingham Opera Company, debutto che gli è valso l'assegnazione del Royal Philharmonic Society Music Award.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA

Francesco Senese *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Gabriele Antinoro °
Giorgia Beninati
Cristina Enna
Gabriella Federico
Marcello Manco °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Elisabetta Paolini °
Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI

Andrea Cirrito *
Martina Ricciardo **
Mattia Arculeo °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Alessia La Rocca °
Francesca Richichi
Laura Sabella °
Sara Sottolano °

VIOLE

Vincenzo Schembri *
Giuseppe Brunetto **
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Gaetana Bruschetta
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Camila I. Sanchez Quiroga

VIOLONCELLI

Peiro Bonato *°
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Paolo Intorre

OTTAVINO

Debora Rosti (+ fl.)

FLAUTI

Gianmarco Leuzzi *°
Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *
Stefania Tedesco

CLARINETTI

Giacomo Arfacchia *°
Tindaro Capuano

FAGOTTI

Massimo Manzella *°
Massimiliano Galasso

CORNI

Riccardo De Giorgi *
Antonino Basci
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera

TROMBE

Dario Tarozzo *°
Giovanni Guttilla

TROMBONI

Antonino Mauro *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA/CIMBASSO

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI

Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 30 MAGGIO, ORE 21,00

SABATO 31 MAGGIO, ORE 17,30

Karen Durgaryan direttore

Artak Asatryan duduk

Arutiunian

Festive ouverture

Arakelian

Suite concertante per duduk e orchestra

Chačaturjan

Sinfonia n. 2 in mi minore "La Campana"

Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio
Presidente

Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

orchestrasinfonicasiciliana.it